

L'omaggio a Brumat nel Famedio del cimitero

La cerimonia

I resti del fondatore di Aido sono ora nella porzione dedicata ai cittadini più illustri

Ricordo e riconoscenza. Sono questi i sentimenti che ieri mattina hanno accompagnato la cerimonia per la traslazione nel Famedio del cimitero monumentale della salma di Giorgio Brumat fondatore del Dob (Donatori organi Bergamo) divenuto nel 1973, per sua stessa iniziativa, Aido (l'Associazione italiana donatori organi; oggi Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule).

«Sono trascorsi cinquant'anni da quel settembre del 1971 quando all'oratorio del Monterosso, Giorgio Brumat lanciò la sua proposta - ha detto commosso il cavalier Leonida Pozzi nel suo discorso commemorativo - e quello che oggi si dà per scontato in realtà è stato il frutto di intuizioni geniali, addirittura profetiche, portate avanti con la fiducia delle grandi anime, quale fu sicuramente l'amico Giorgio Brumat, che seppe



La cerimonia nel Famedio del cimitero monumentale BEDOLIS

fin da subito circondarsi di persone fidate e preziose. A lui, alla sua straordinaria intuizione germogliata da profondi sentimenti di umana solidarietà, oggi vogliamo dire il nostro grazie perché questa nostra associazione da lui è nata, è stata accudita, difesa e soprattutto amata».

Una cerimonia molto sentita che ha reso omaggio al fondatore di Aido come interprete più autentico e genuino di quel volontariato fatto di disponibilità totale, assoluto disinteresse, cuore aperto ad accogliere senza

esitazioni, la richiesta di aiuto di chi soffre e vede nel dono di organi una speranza di vita.

Nato a Valvasone, in provincia di Pordenone, Brumat viene ora accolto accanto alle figure più illustri della città di Bergamo: dal maestro Giannandrea Gavazzeni a Ciro Conversazzi.

Presenti alla cerimonia l'assessore ai Servizi cimiteriali Giacomo Angeloni e il parlamentare della Lega Daniele Belotti, mentre per l'Aido hanno partecipato il presidente nazionale Flavia Pe-

trin, quello regionale Corrado Valli e quello provinciale di Bergamo Monica Vescovi, oltre ai labari di oltre duecento gruppi che non hanno voluto mancare a questo importante evento. Fra essi, da sottolineare la presenza di una delegazione della Regione Basilicata.

Nel discorso introduttivo Valli e Petrin hanno ringraziato coloro che hanno reso possibile questo omaggio in memoria del fondatore di Aido. Valli ha inoltre sottolineato come esso coincida con il 50° dall'associazione che vedrà il gruppo provinciale di Bergamo e i vari gruppi impegnati in tanti eventi celebrativi. Anche l'assessore Angeloni, nel suo saluto, non ha mancato di sottolineare come la cerimonia abbia rappresentato «un piccolo grande momento di ripartenza in un luogo che per mesi è stato il simbolo del dramma del Covid e che da un anno e mezzo non ospitava iniziative di alcun genere». Ecco la presenza di tante persone è stata anche un segno di speranza a sottolineare che Aido è viva e sempre attiva a non lasciare inascoltata la voce dei tanti malati in attesa del trapianto.

La mattinata si è conclusa con la Santa Messa, officiata da don Biagio Ferrari nella chiesa del cimitero ed impreziosita dal coro di Adrara San Martino diretto da Sergio Capoferri.

Mario Dometti